



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica
e

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DELL'AMBASCIATORE MICHELE VALENSISE,
SEGRETARIO GENERALE DEL MINISTERO DEGLI
AFFARI ESTERI

(L'audizione del sottosegretario è stata svolta anche nella seduta del 24 ottobre presso la Camera dei deputati)

37^a seduta: giovedì 8 novembre 2012

Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato
della Repubblica DINI

I N D I C E

Seguito dell'audizione dell'ambasciatore Michele Valensise, segretario generale del Ministero degli affari esteri

* PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>	VALENSISE	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>
* BETTAMIO (PdL), senatore	16		
* FANTETTI (PdL), senatore	15		
* MANTICA (PdL), senatore	6, 10		
MICHELONI (PD), senatore	17		
* NARDUCCI (PD), deputato	14		
PARISI Arturo Mario Luigi (PD), deputato	17		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-FareItalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

Interviene il segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Michele Valensise.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione dell'ambasciatore Michele Valensise, segretario generale del Ministero degli affari esteri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, il seguito dell'audizione dell'ambasciatore Michele Valensise, segretario generale del Ministero degli affari esteri, sospesa nella seduta del 24 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Onorevoli senatori e deputati, il presidente Narducci ed io diamo il benvenuto al segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Michele Valensise, per essersi reso disponibile a rispondere ai quesiti postigli in merito ai temi riguardanti il Ministero degli affari esteri e la sua politica estera, nel corso della precedente seduta svoltasi il 24 ottobre scorso.

In quella occasione, dopo l'intervento del Segretario generale, sono seguiti gli interventi dei senatori Bettamio, Tonini, Mantica e Micheloni e dei deputati Pianetta, Tempestini, Fedi, Boniver e Porta. A seguito di quegli interventi il Segretario generale ha iniziato a fornire una serie di risposte, che concluderà nella seduta odierna.

Lascio quindi subito la parola all'ambasciatore Valensise per completare il suo intervento e per aggiungere eventualmente ulteriori informazioni e commenti.

VALENSISE. Signori Presidenti, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio innanzitutto per l'opportunità offertami oggi di completare l'audizione iniziata il 24 ottobre scorso, come ha già ricordato il presidente Dini.

Si è trattato di una audizione, signori Presidenti, che abbiamo dedicato in gran parte alle strutture e alle risorse del Ministero, senza però per-

dere di vista le politiche che, a partire da quelle risorse, il Ministero intende realizzare.

Accolgo senz'altro il suo invito, presidente Dini, a completare le risposte che dovevo agli onorevoli senatori e deputati in base ai loro interventi e a fornire ulteriori osservazioni e commenti. Inoltre, come d'intesa, mi riserverei, se nulla osta, di integrare con un piccolo capitolo quanto abbiamo detto il 24 ottobre in relazione al SEAE, ossia al Servizio diplomatico europeo, che è tema sul quale io stesso sono stato sollecitato a fornire indicazioni supplementari, che farò volentieri al termine delle risposte rimaste in sospeso.

Inizio subito trattando un tema sollevato da più senatori e deputati relativo all'attuazione della *spending review*, per cercare di chiarire quali siano in particolare le iniziative ed azioni avviate per una revisione delle spese, come vuole la realtà degli ultimi anni che stiamo affrontando.

Mi permetto di sottolineare che si tratta di un processo graduale articolato, già avviato in vari settori, e vorrei subito esemplificare qualcuno di essi sul quale possiamo dare qualche indicazione concreta.

Si è parlato, nel corso della audizione del 24 ottobre scorso, dei docenti – ad esempio – di ruolo all'estero e, in relazione al profilo di riduzione del loro contingente, vorrei fornirvi qualche assicurazione. La legge ci impone di ridurre in cinque anni a 624 le unità del nostro contingente. Può essere utile ricordare che, già per l'anno scolastico 2012-2013, abbiamo operato una riduzione di 134 unità. Stiamo, pertanto, adempiendo al dettato della legge in maniera proporzionale, graduale, cercando naturalmente – da una parte – di assicurare la stessa qualità dei servizi o addirittura rafforzandola, sopprimendo i posti del personale in rientro, e – dall'altra parte – orientandoci verso un maggiore impiego di personale scelto localmente.

Più di un quesito rivoltomi ha riguardato gli enti gestori, tema a cuore a vari senatori e deputati. Vorrei ricordare che abbiamo una integrazione di 2 milioni di euro prevista dalla recente legge che ha disposto il rinvio delle elezioni dei COMITES. Si tratta di 2 milioni di euro che saranno destinati come risorse aggiuntive agli enti gestori, con un dosaggio politico che si accompagna ad un incoraggiamento, facente parte ormai della nostra linea tradizionale, a privilegiare i corsi integrati nelle scuole locali. In sostanza, chiediamo maggiore rigore ed insistenza alle autorità straniere di provvedere anch'esse al finanziamento e all'approntamento di corsi di italiano.

Un punto sollevato in particolare dal senatore Mantica riguarda una gestione più attiva, oculata ed incisiva del patrimonio immobiliare delle sedi all'estero. Posso dare atto di uno snellimento già avvenuto delle procedure di vendita immobiliare. In base ad una apposita norma dell'anno scorso, abbiamo facilitato – ad esempio – il ricorso alla trattativa privata, alla cosiddetta procedura negoziata, accompagnata naturalmente da tutte le garanzie di trasparenza ed utilità per l'erario. Posso far stato, dal punto di vista concreto, dei risultati, di alcune operazioni già concluse con successo in questa opera di razionalizzazione del patrimonio immobiliare. Abbiamo

– ad esempio – alienato fino adesso, attraverso procedure ad evidenza pubblica, immobili ad Edimburgo, Santa Vitoria Do Palmar, Marsiglia, Dakar e Nicosia. Abbiamo in corso una serie di procedure per l’alienazione di immobili ad Antananarivo (dove non c’è più l’Ambasciata), Amburgo, Bastia, Bellinzona, Chambery, Innsbruck, Managua e Windhoek (si tratta sia della Cancelleria che della Residenza, rientranti anch’esse nella logica ricordata dal presidente Dini).

Stiamo poi cercando di favorire, attraverso il disegno di legge sulla stabilità, una norma molto semplice – della quale mi sembra sia stato fatto cenno anche nel corso della seduta del 24 ottobre – che consenta la possibilità di *leasing* in un arco di anni superiore a quello attualmente previsto dalla legge, che è di nove anni. La norma che intendiamo proporre, e che anzi riproporremo cercando di trovare, con l’aiuto del Parlamento, un veicolo legislativo appropriato, consente, là dove le condizioni lo prevedano, un *leasing* anche in un arco di tempo superiore ai 9 anni, a favore quindi della flessibilità degli interventi che vogliamo realizzare.

Un altro punto sollevato il 24 ottobre riguarda l’aumento delle percezioni consolari, punto di gestione importante. Entra in vigore esattamente il 13 novembre – da questo punto di vista, la mia audizione è più che tempestiva – una normativa che consentirà un aumento del 10 per cento delle percezioni consolari. Mi permetto di sottolinearlo, signori Presidenti, perché crediamo sia questa una innovazione davvero significativa.

Le percezioni consolari comporteranno un gettito maggiore, il quale sarà utilizzato per la ristrutturazione dei nostri uffici e il rafforzamento delle loro attrezzature, con particolare riferimento a quelle informatiche di cui – come vedremo tra breve – si avverte sempre un maggiore bisogno in un quadro di migliore efficienza nella prestazione dei servizi.

Nei giorni scorsi ho ricevuto alcune richieste, anche dai senatori e dai deputati, sul funzionamento del SIFC, il Sistema integrato delle funzioni consolari, e del sistema SECOLI. Posso assicurare – pronto ad essere però più collaborativo con i senatori e i deputati che mi porranno, se del caso, anche in sede successiva, dei quesiti specifici – che questo sistema è già integralmente operativo. Esso praticamente integra le funzioni consolari in un unico soggetto che eroga le prestazioni consolari. Se permette, Presidente, faccio un esempio che forse può fare maggiore chiarezza. Se fino a qualche tempo fa per ottenere un passaporto si aveva bisogno di un’interlocuzione con tre o quattro postazioni, già da oggi l’utente, il cittadino italiano all’estero può ottenere un passaporto interfacciandosi con un’unica gestione, con un’unica postazione, con un’unica persona fisica, la quale è in grado di assorbire il lavoro necessario dal punto di vista dello stato civile, dell’ufficio passaporti, della contabilità, per introitare le tasse previste per l’ottenimento di questo tipo di documento. Il passo successivo, l’integrazione del SIFC – che, ripeto, è già operativo – consiste nell’innovazione denominata SECOLI, un servizio che nelle settimane scorse abbiamo definito essere una sorta di *e-banking*, cioè di accesso remoto ai servizi consolari, e che stiamo introducendo nel sistema. La prossima settimana, il 12 novembre, sarà introdotto a Charle-

roi; nel primo semestre dell'anno prossimo sarà operativo in tutti i Paesi della zona euro e nell'arco del 2013 sarà auspicabilmente completato in tutta la rete. Naturalmente, siamo anche attenti a non essere velleitari in questo tipo di operazione. Sappiamo che nella nostra comunità esiste una fascia, ancorché decrescente, che ha ancora poca familiarità con lo strumento telematico; esiste ancora una fascia di utenti (soprattutto quelli di età più avanzata) che va tenuta in considerazione e quindi protetta proprio perché non avente familiarità con lo strumento informatico e della quale è nostro dovere farci carico.

Per dare una nota di ottimismo aggiungo anche che già adesso possiamo presentare alcuni risultati piuttosto lusinghieri. Ne cito solamente uno, per non tediare i senatori e i deputati con troppe cifre, quello del milione di utenti che già oggi ha fatto richiesta per le cosiddette prenotazioni *on line*: il servizio di «Prenota *on line*» consente di registrare una prenotazione per l'effettuazione di una prestazione che l'utente desidera gli sia fornita.

Per le elezioni dei COMITES, previste entro il 2014 in base alla legge di cui siete naturalmente a conoscenza, abbiamo avviato una campagna di acquisizione degli indirizzi di posta elettronica degli iscritti all'AIRE. Anche in questo caso teniamo conto della risposta che è possibile ottenere da una certa fascia della collettività e di quella – il cui ottenimento sarà di certo più complesso – che potrà pervenire da un'altra fascia che noi quindi assisteremo con mezzi anche non telematici. Pertanto, anche in questo ci stiamo uniformando al dettato della recente legge che ha previsto come linea di tendenza per le elezioni dei COMITES – come lei ricorda, Presidente – il ricorso al voto telematico, con cui (rilevo per inciso) peraltro varie nostre comunità all'estero hanno familiarità. Ricordo, ad esempio, che il Brasile già prevede il voto telematico, sistema diffusissimo e anche piuttosto avanzato; i cittadini votano sia per le elezioni politiche che per quelle presidenziali in base ad un sistema che prevede l'utilizzo di una macchinetta telematica di uso semplicissimo e di immediata rilevazione quanto ai risultati: dopo due ore dalla chiusura del seggio, in un Paese grande come il Brasile, il risultato è chiaro e mai discusso.

MANTICA (*PdL*). È migliore di quello americano.

VALENSISE. Sì, è addirittura migliore di quello degli Stati Uniti, tant'è vero che in occasione della famosa vicenda del voto in Florida i brasiliani, a giusto titolo, offrirono collaborazione agli Stati Uniti d'America.

Aggiungo poi un cenno alla razionalizzazione della rete estera. È in corso un processo di innovazione e modernizzazione, che si ispira d'altronde ai dettati del codice dell'amministrazione digitale; ma ai senatori che chiedevano se esistesse o meno un piano di chiusure o di ridimensionamento di uffici dico con sincerità, di cui mi darete atto, che non esiste un calendario consolidato di ristrutturazioni di questo genere; esiste invece un attentissimo monitoraggio dei servizi che siamo in grado di offrire, verso le cui qualità e quantità noi, con le risorse che abbiamo, con le ri-

sorse che avremo, con i sistemi innovativi che stiamo introducendo, continueremo a prestare un'attenzione particolare. Quindi, è in corso un'azione di verifica dell'impatto che le misure che andranno a regime tra il mese in corso e la fine del 2013 avranno su una serie di servizi come, ad esempio, quelli *on line*; naturalmente ciò in considerazione anche della necessità che abbiamo (in ossequio al Parlamento) di aprire sedi nei Paesi emergenti, là dove gli interessi italiani lo giustifichino o lo richiedano e con un occhio a quello che stiamo facendo in termini di risparmio per l'accorpamento dei servizi amministrativi in una stessa città, aspetto sul quale il Parlamento insiste a giusto titolo e nell'ambito del quale abbiamo già fatto dei progressi, come a Ginevra o a Vienna, tanto per citare alcuni esempi.

Un aspetto sollevato nella prima parte dell'audizione dall'onorevole Boniver ma anche dal senatore Tonini, tra gli altri, riguarda la distribuzione del nostro personale, delle nostre risorse umane, nella rete diplomatica. Focalizzando l'obiettivo sulla rete che abbiamo innanzitutto nei Paesi dell'Unione europea, siamo tuttora convinti del fatto che questa rete continua ad avere la sua straordinaria importanza: l'Unione europea è pur sempre il luogo di destinazione del 50 per cento delle nostre esportazioni, giusto per citare un dato; è un'area in cui il sostegno alle nostre imprese è pur sempre necessario. Nel senso però che suggerivano i senatori e i deputati, stiamo effettivamente procedendo quanto più possibile ad un ridimensionamento della nostra rete in Europa, per favorire postazioni nuove. Anche in questo caso cito solamente un dato: nelle ambasciate italiane aperte in Unione europea è presente solamente il 16 per cento del nostro personale diplomatico. Questo significa che la stragrande maggioranza del nostro personale lavora in aree di maggiore dinamismo, cosiddette emergenti, e che siamo impegnati in una redistribuzione delle risorse umane – sempre poche, come ho già detto il 24 ottobre – che tenga conto delle esigenze politiche ed economiche nelle quali operiamo; tant'è vero che in alcune sedi, di cui mi permetto di dare brevissimo elenco, siamo alle prese con una controtendenza, cioè con un aumento delle nostre risorse umane, pur limitate. Sedi come quelle di Abu Dhabi, Canberra, Mosca, Nuova Delhi, Pechino, Pretoria e Yangon sono state opportunamente rinforzate a fronte del blocco totale delle assunzioni con riferimento agli impiegati e della rarefazione costante relativamente ai dirigenti.

Stiamo lavorando anche in sinergia con il SEAE, il Servizio europeo per l'azione esterna, per massimizzare l'impatto delle nostre scarse risorse. Tornerò più avanti, con alcune notazioni specifiche, sul SEAE, ma vorrei citare l'esempio del Mogadiscio, che è il nostro fiore all'occhiello, dove stiamo lavorando per un progetto di messa in comune di risorse logistiche dell'Unione europea, cioè un *compound* dell'Unione europea dove appoggiamo anche la rappresentanza italiana. Oppure, come succede in un'area di crescente attualità come il Sahel, a Nouakchott, abbiamo dei funzionari italiani che possono essere opportunamente appoggiati nella sede dell'Unione europea.

Un punto per noi interessante, che è stato sollevato in particolare dall'onorevole Fedi, riguarda gli interventi in favore del personale a contratto. Mi fa piacere ricordare che ci troviamo ad agire nell'ambito di una riforma deliberata per legge già 12 anni fa, nel 2000, che ha previsto che tutti i nostri nuovi contratti fossero regolati dalla legge locale, naturalmente consentendo il rispetto del principio di eguaglianza tra gli impiegati e assicurando, indipendentemente dalla nazionalità degli impiegati stessi, il godimento dei diritti previsti dalla normativa. Quella riforma – come ricorderete – comportò il fatto che i vecchi contratti, a legge italiana, non fossero naturalmente denunciati e trasformati in quello stesso momento in contratti a legge locale, bensì fossero condotti a esaurimento. Quindi, abbiamo uno stralcio di contratti a legge italiana che vanno esaurendosi con il passare degli anni, mentre i nuovi contratti, sicuramente tutti i nuovi contratti dal 2000 a oggi e quelli futuri, sono a legge locale.

La coesistenza inevitabile tra questi due regimi può portare – come è avvenuto – a talune discrasie e disparità (ma questo era scontato sin dall'inizio) che vanno esaurendosi, ma su un punto vorrei essere molto chiaro: con riferimento in particolare all'Australia, che era il caso segnalato il 24 ottobre scorso, il Ministero ha dato piena attuazione alla Convenzione che vieta la doppia imposizione fiscale. Quindi, posso assicurare che tutto il personale a contratto, sia a legge italiana che a legge locale, non paga imposte in Italia, bensì in Australia, come è previsto dalla normativa. Anche in questo mi affido però alla sensibilità e alle informazioni di cui i senatori e i deputati dovessero disporre per ulteriori verifiche, ma il quadro normativo e attuativo che abbiamo è molto chiaro. Non vi sono casi di doppia imposizione e tutti gli impiegati in Australia pagano – com'è giusto – le imposte solo in quel Paese.

Passo ad un ultimo importante punto, che è stato trattato il 24 ottobre, che è quello della riduzione del capitolo dell'ISE in chiave comparata: sono stati posti alcuni quesiti relativi alla consistenza del capitolo ISE sulla previsione della legge di stabilità, di cui si sta parlando in questa settimana. Mi è stato chiesto come mai nel disegno di legge di stabilità il netto aumenti anziché diminuire. Posso essere molto chiaro anche a questo riguardo, innanzitutto fornendovi una precisazione: abbiamo previsto delle risorse sul 2012-2013-2014 e 2015, in base sia alla legge di stabilità approvata l'anno scorso, che al progetto di legge attualmente in discussione. C'è una riduzione molto sensibile, di cui abbiamo pagato le conseguenze soprattutto nel 2012, ma ci sono delle riduzioni consistenti anche nel 2013-2014 e 2015. La domanda che mi è stata rivolta è giustificata, perché c'è in effetti un sia pure piccolo aumento della consistenza complessiva del capitolo per il 2013. A che cosa si deve? Posso assicurare che non si deve ad alcun aumento dell'ISE, che anzi stiamo ulteriormente decurtando, ma all'aumento della platea dei funzionari che vengono inviati all'estero non dall'amministrazione degli esteri, ma da altre amministrazioni, che quindi per forza di cose vengono alimentate e gravano su questo capitolo. Si tratta prevalentemente di due grandi categorie di funzionari: esperti della Guardia di finanza che vanno ad integrare i contingenti che

già operano con successo nelle nostre Ambasciate e personale del Ministero dell'interno, sostanzialmente forze di polizia. Quindi, stiamo parlando di risorse aggiuntive sul capitolo 1276, ma per personale aggiuntivo di amministrazioni diverse dal Ministero degli esteri.

So che sull'ISE c'è grande sensibilità. I deputati e i senatori si sono confrontati anche con chi mi ha preceduto e, se mi permettete un'osservazione franca, tengo ad approfittare di questa occasione per dire che l'amministrazione è più che disponibile a parlare di questo argomento anche in sedi successive, perché è effettivamente importante per tutti. Sull'ISE mi permetto di fare una notazione di metodo, posto che credo che dobbiamo tener presente che potremmo realizzare addirittura dei risparmi, come quello relativo alle spese di trasferimento, passando da un sistema ad un altro: anziché dall'attuale sistema a rimborso all'auspicabile sistema a *forfait*. L'amministrazione ha fatto dei calcoli, ha prodotto dei risparmi anche consistenti e, al momento attuale, questi risparmi non hanno potuto trovare il loro veicolo normativo per una certa esitazione, a mio avviso comprensibile, di alcune amministrazioni o di alcuni settori dell'amministrazione. Ci è stato detto di fare attenzione, in quanto le risorse necessarie al *forfait* dovrebbero necessariamente essere previste sul capitolo ISE e daremmo un'immagine dell'ISE ulteriormente rafforzata. *Ergo*, la sensibilità, seppure legittima, nei confronti dell'ISE può comportare a volte addirittura la difficoltà di introdurre delle misure di risparmio.

È solo una notazione di tipo metodologico rispetto a come andare avanti, possibilmente d'intesa con il Parlamento, in questo settore rispetto al quale l'amministrazione degli esteri non ha nulla da nascondere. Anzi, siamo pronti ad ogni intervento di razionalizzazione e chiarimento, per quanto difficile, di tutto quanto si fa con l'ISE nelle sedi estere, che il Presidente, da ex Ministro degli esteri, conosce meglio di chiunque altro.

PRESIDENTE. Ambasciatore Valensise, permetta che le faccia una domanda che non ha a che fare con l'ISE da un punto di vista quantitativo. Lei ha detto che è aumentato il totale del personale, in quanto la platea si è allargata, e ha menzionato la Guardia di finanza e altri funzionari. Ma poiché è il Ministero degli esteri che paga l'ISE anche a funzionari di altri dipartimenti, queste persone operano sotto il controllo e la responsabilità dell'Ambasciatore, oppure no? Ad esempio, se ci sono dei funzionari del SISMI o dei servizi di informazione, questi rendono conto del loro operato all'Ambasciatore, oppure no? Credo che ciò sia fondamentale. Se così non è, paghino la Guardia di finanza o gli altri l'ISE.

VALENSISE. La domanda è davvero chiara e spero lo sia altrettanto la risposta.

Tutto il personale è perfettamente integrato funzionalmente e gerarchicamente nella struttura delle ambasciate. È la ragione per la quale stiamo riflettendo su questo tipo di considerazioni.

Parlando di risorse, vorrei integrare il discorso fornendovi alcune indicazioni riguardanti l'anno in corso. Sarà effettuata una riduzione del-

l'ISE anche per quest'anno nella misura dell'1,5 per cento, così come previsto per il triennio 2013-2015. Ci saranno dei corrispondenti aumenti nel 2013 rispetto all'anno 2012 nei contributi a favore degli enti gestori (più 58 per cento); nell'ambito delle attività culturali a favore dei connazionali (più 27 per cento); nei contributi ai COMITES (più 27 per cento) e nel contributo annuale al CGE (più 27,6 per cento). Potremo beneficiare finalmente di un consistente aumento delle risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo, ai nostri programmi di cooperazione la cui percentuale – come ben sapete – è stata ridotta considerevolmente rispetto a quella degli altri Paesi dell'OCSE.

Nel corso dell'audizione del 24 ottobre mi è stato posto un quesito specifico sulla prospettiva di funzionamento dei COMITES. Alcuni deputati e senatori mi hanno chiesto qual è la prospettiva verso la quale si va o se addirittura il Ministero degli esteri non stia pianificando la loro eliminazione. Naturalmente non pianifichiamo alcun atto del genere, in quanto è necessaria una legge. Al contrario, ci prepariamo disciplinatamente, in ossequio alla legge del 2012, alle elezioni per il 2014 anche con gli strumenti ai quali ho fatto poco fa cenno. Mi riferisco al passaggio graduale, là dove è consentito, al voto elettronico. È stato previsto dalla legge uno stanziamento di 2 milioni di euro e naturalmente il piano di innovazioni dipenderà dalla capacità di disporre di detti fondi e, quindi, dalla loro effettiva disponibilità.

Come ultimo punto, mi sembra interessante soffermarmi sul rapporto tra l'AIRE e l'istituenda anagrafe nazionale della popolazione residente. Si tratta di una materia di prevalente competenza del Ministero dell'interno, ma capisco bene come il tema sia stato sollevato dalle Commissioni affari esteri del Parlamento per le sue implicazioni. Vorrei assicurare che il Ministero degli affari esteri ha sensibilizzato fortemente il Ministero dell'interno a lasciare nell'istituendo sistema una anagrafe degli italiani residenti all'estero ben individuata, visibile ed utilizzabile dai nostri utenti. Questi interventi sono stati realizzati non solo per quel giusto rapporto sentimentale che abbiamo ormai istituito con l'AIRE, che è un «logo» che i nostri connazionali conoscono e hanno fatto proprio, ma anche e soprattutto per una esigenza di funzionalità. Abbiamo ottenuto dal Ministero dell'interno, tre giorni fa, un formale chiarimento, che ora vi leggo testualmente: «L'attuale flusso di comunicazione tra Comuni, consolati e AIRE centrale, disciplinato dall'articolo 6 della legge n. 470 del 1988, è da ritenersi sostanzialmente confermato nel nuovo disegno».

MANTICA (*PdL*). Ambasciatore, lei sta leggendo un documento che la Commissione affari esteri del Senato conosce...

PRESIDENTE. Senatore Mantica, su quanto ha riferito il Segretario Generale la Commissione affari esteri del Senato è stata informata in sede di discussione della legge di stabilità dal Ministero dell'interno, il quale ha risposto alla stessa maniera del segretario Valensise.

Su detta questione la Commissione affari esteri del Senato, nel suo parere fornito alla 5ª Commissione, ha rilevato che, in sede di predisposizione degli adempimenti attuativi della norma di cui stiamo parlando, venga garantita e migliorata la corretta operatività del sistema anagrafico basato sull'AIRE, ciò al fine di permettere il pieno regolare esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Di tutto ciò, però, i colleghi della Camera non possono essere informati, trattandosi di una notizia risalente a ieri. Pertanto, reputo davvero utile quanto ci ha testé detto il Segretario Generale.

VALENSISE. La ringrazio, Presidente.

Se permette, vorrei aggiungere in pochi minuti, per non approfittare della pazienza dei senatori e deputati, qualche indicazione sul SEAE, che mi sembra sia di interesse di vari parlamentari.

Qual è oggi la realtà del SEAE? Si tratta di un servizio nato *ex novo* 18 mesi fa, attraverso un impulso non solo dell'alto rappresentante signora Ashton, ma anche del collegio dei commissari, e con il concorso degli Stati membri. È una struttura nuova e mista, essendo composta da personale proveniente in parte dalle istituzioni comunitarie e in parte dai servizi nazionali. Abbiamo voluto credere in un servizio europeo di azione esterna. In sintesi, si tratta del Servizio diplomatico europeo.

Signori Presidenti, l'Italia viene da una tradizione di forte, radicato e rinnovato europeismo. Naturalmente sono stati manifestati comprensibili dubbi in merito all'avvio di questa operazione. Nessuno però – aggiungo io giustamente – ha dubitato del fatto di dover contribuire come e più degli altri Paesi membri a questa nuova struttura. Abbiamo pertanto strutturato linee di azione che vanno dall'incentivazione delle candidature alla formazione di personale nuovo e al monitoraggio delle loro prestazioni e rendimento all'interno della nuova struttura.

Molte scelte nella composizione dell'istituendo Ministero degli esteri europeo competono naturalmente, in base alla normativa e alle prerogative, alla baronessa Ashton, ossia all'alto rappresentante per l'Unione europea. Esiste però una zona di sua discrezionalità e naturalmente c'è l'esigenza di temperare i criteri geografici, nel senso di creare un equilibrio tra tutti i Paesi membri dell'Unione europea anche nell'ambito delle politiche di genere, linea guida delle politiche del personale ormai non più solo in Europa ma anche al di fuori del continente.

Vi cito subito i dati complessivi e vi dico a quale punto ci troviamo oggi. Noi crediamo di poter affermare che siamo ad un punto positivo. Il dato complessivo attuale, in termini quantitativi, dei nostri funzionari presenti nel SEAE ammonta a circa un centinaio. Questo dato è inferiore solo a quello della Francia, la quale ha più unità di noi, mentre è addirittura superiore a quelli della Germania, del Regno Unito e della Spagna. Cito solo qualche numero per chiarire in modo migliore questo pianeta da scoprire. Nelle attuali posizioni apicali esterne l'Italia può fare affidamento su 13 capi delegazione dell'Unione europea: ci sono cioè 13 strutture esterne, capi missione dell'Unione europea che hanno passaporto italiano; di que-

sti, per essere precisi, due sono funzionari prestatati dal Ministero degli affari esteri italiano alla nuova struttura; i rimanenti 11 sono funzionari italiani provenienti dalle istituzioni comunitarie.

Il fenomeno al quale stiamo cercando di contribuire attraverso i nostri funzionari – ed è uno sforzo comune – è molto interessante: si tratta di un'osmosi culturale, di metodi di lavoro, di prassi, tra chi proviene da una filiera nazionale e chi proviene da una filiera già multinazionale. È un esperimento che, come tutti gli esperimenti, non può avere successo fin dal primo giorno ma che si rivela già molto incoraggiante, tant'è vero che stiamo ottenendo risultati buoni e interessanti in termini di presentazione dei nostri candidati i quali vengono selezionati in base a criteri rigorosissimi (colloqui specifici). Quindi, ci sono 13 capi delegazione italiani nella sede centrale di Bruxelles, due posizioni iperapicali (il Direttore Generale per la risposta alle crisi – una sorta di Unità di Crisi dell'Unione europea – il dottor Miozzo, e il capo Dipartimento per l'Europa occidentale, Balcani e Turchia, il nostro collega Gentilini, responsabile per quest'area) e 12 capi Divisione, cioè le strutture territoriali sulle quali lavora il servizio.

Abbiamo poi 12 funzionari nazionali distaccati che provengono dal nostro servizio; per dare un'idea, la Germania ha 14 funzionari che provengono dalla diplomazia nazionale mentre la Francia ed il Regno Unito ne hanno di più, ma rispetto agli organici dei rispettivi Ministeri degli affari esteri la quota italiana è più che lusinghiera perché il numero di funzionari nazionali italiani presenti a Bruxelles equivale all'1,1 per cento; la Francia presenta una percentuale superiore, la Germania ha lo 0,75 per cento e la Gran Bretagna lo 0,65.

Possiamo vantare un buon tasso di successo delle nostre candidature; il processo di presentazione segue una rotazione, quindi man mano che le posizioni si rendono libere vengono occupate dai nostri funzionari; possiamo altresì vantare un processo di formazione dei nostri quadri dirigenti, al quale teniamo molto, svolto anche attraverso l'istituto diplomatico che quindi abbiamo messo al passo con un'esigenza di europeizzazione della nostra classe dirigente più giovane.

Per venire all'aspetto politico, si può parlare di integrazione delle due anime, quella nazionale e quella comunitaria? È un processo. Forse «integrazione» non è neanche il termine migliore. Stiamo però facendo di tutto, in qualità di Paese fortemente europeo, per sviluppare una cultura del servizio comune, dell'interesse comune dell'Unione europea. Naturalmente bisognerebbe fare anche una politica europea convincente e credibile, ma riteniamo che questo strumento agevoli nel quotidiano la percezione di una politica comune e soprattutto l'esigenza di arrivare quanto più rapidamente e quanto più estesamente possibile a linee politiche comuni.

Vorrei poi fornire un dato concreto per concludere spero in maniera operativa. Le delegazioni dell'Unione europea consentono una integrazione delle informazioni, delle economie di scala, una percezione esterna evidentemente più chiara dell'istituzione Unione europea e consentono altresì alcune soluzioni pratiche, logistiche, di grande interesse, anche colle-

gate alle esigenze di risparmio. Un esempio è rappresentato dalla struttura di Mogadiscio, che ho già citato: è stata creata una grande casa comune in cui c'è o ci sarà spazio anche per i delegati nazionali. Lo stesso accade ad Abuja, una nuova capitale, dove si sta realizzando un'Europa House che consentirà di conseguire un grande risparmio di risorse. Vale però anche il contrario, cioè la messa a disposizione da parte del singolo Stato di strutture nazionali al servizio europeo, e ciò a titolo oneroso; ad esempio, nella nostra ex ambasciata di Monrovia, che è ancora di proprietà demaniale, è ospitata la sede europea e per l'affitto di tale sede, che non è più sotto bandiera italiana ma sotto bandiera comunitaria, lo Stato italiano incassa una somma.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda le sinergie operative. Molto attuale ed interessante è ciò che succede a Damasco dove c'è una sede dell'Unione europea presso la quale, in condizioni molto difficili e anche di rischio, sono appoggiati i nostri operatori, in particolare il nostro incaricato d'affari, che risiede a Beirut ma a volte ha anche necessità di recarsi a Damasco, in una situazione di grave rischio. Anche ad Asmara stiamo offrendo parte della nostra sede alla componente europea, anche in questo caso a titolo oneroso e massimizzando gli introiti che competono allo Stato italiano. Ancora un altro esempio è quello di Nouakchott, nell'area del Sahel, là dove non ci sono sedi italiane e utilizziamo per questo la delegazione dell'Unione europea come base per i nostri spostamenti e per quelli dei colleghi di stanza nel Paese principale di accreditamento, cioè il Senegal. Si sta peraltro innescando un circolo virtuoso: è nato ormai un vero e proprio borsino comune delle sedi di cui dispongono i Paesi membri che vengono offerte all'Unione europea per massimizzarne l'impatto e ottimizzarne l'utilizzazione.

In estrema sintesi, qual è il giudizio oggi che si può dare del SEAE? Si tratta di uno strumento nuovo, al servizio di una politica ancora molto da migliorare, ma uno strumento dal quale riteniamo non possiamo affatto tenerci fuori. È un embrione di quello che sarà, forse per i nostri figli, un effettivo servizio europeo, ma è un embrione incoraggiante non solo per l'entusiasmo e la motivazione bensì anche per la capacità che sta dimostrando di lavorare in sinergia, in maniera integrata, con i servizi nazionali, anziché – come qualcuno temeva – in contraddizione o in competizione con i servizi stessi. Quindi, noi vogliamo continuare questo esperimento e vogliamo anzi rafforzare in esso la presenza soprattutto dei nostri giovani funzionari che da questa esperienza traggono comunque un grande arricchimento in termini di capacità professionali e di esperienze sul terreno.

Ringrazio lei, signor Presidente, e i senatori e i deputati per questa ulteriore occasione di precisazione. Resto naturalmente a disposizione, insieme a tutta la struttura, anche (mi sia consentito dirlo) per un dialogo ulteriore, in fasi successive, o anche tramite appuntamenti sistematici – se loro lo riterranno – di aggiornamento su una serie di iniziative, di realizzazioni di piani e di progressi sulle vie che ho cercato di sintetizzare.

PRESIDENTE. Ringraziamo il segretario generale ambasciatore Valensise.

Do ora la parola al vice presidente Narducci.

NARDUCCI (PD). Ho chiesto la parola perché nella prima parte dell'audizione dell'ambasciatore Valensise, il 24 ottobre scorso, non ho potuto esprimere le mie considerazioni, limitandomi semplicemente a presiedere i lavori.

Voglio esprimere un vivo apprezzamento per il respiro e il dettaglio dell'audizione svolta dall'ambasciatore Valensise, che si conclude oggi. Credo che sia un prezioso contributo per consentire alle Commissioni parlamentari di approfondire la conoscenza della realtà amministrativa della Farnesina e di contribuire come Parlamento a migliorarne le *performance*.

Nell'audizione odierna personalmente colgo un significativo passo avanti nella ricerca del dialogo – che in conclusione del suo intervento anche l'ambasciatore Valensise ha sottolineato – e del supporto che il Parlamento deve raccogliere, riprendendo il filo dell'indagine conoscitiva (lo voglio ricordare) che era stata avviata lo scorso anno dalle Commissioni esteri di Camera e Senato e che fu poi di fatto sospesa. Ambasciatore, credo che la politica della *spending review* sia destinata a continuare – ce ne rendiamo tutti conto – anche nella prossima legislatura: siamo quindi tutti obbligati, Governo e Parlamento, ad un'operazione reciproca di trasparenza, tema a cui l'opinione pubblica è ormai decisamente sensibile.

Il Ministero degli affari esteri si caratterizza – e non solo da oggi – per l'attenzione all'efficienza. Ho potuto personalmente sperimentare, nei sei o sette anni che sono stato dentro la struttura del palazzo, come Segretario Generale del Consiglio generale degli italiani all'estero, l'efficienza della sua macchina amministrativa e l'uso razionale delle risorse. Ci siamo sempre battuti – credo che ci vada riconosciuto – come italiani all'estero, ma anche come rappresentanti per legge dei cittadini italiani all'estero, a difesa del bilancio del Ministero degli affari esteri, chiaramente anche per mantenere viva ed efficace la sua rete nel mondo. Proprio per questa ragione ritengo che alcuni temi delicati rischiano di avere maggiore risonanza – l'ho colto anche nel suo passaggio riguardante l'ISE – rispetto a quanta ne meriterebbero.

In questi giorni alla Camera dei deputati era manifesta la preoccupazione, non solo della Commissione affari esteri, ma anche di molti deputati di altre Commissioni impegnate ad esaminare la manovra di bilancio, circa lo stanziamento per l'ISE, che risultava significativamente incrementato. Lei oggi ci ha fornito delle spiegazioni, ma – se non sbaglio – è un numero di milioni di euro abbastanza elevato. Nel clima che stiamo vivendo è chiaro che tutti sono portati a fare comparazioni con altre voci di bilancio e questo dato non poteva passare inosservato. Infatti, non sono stati presentati soltanto emendamenti di deputati della Commissione affari esteri, che casomai sono compensativi e comunque rimangono nel

bilancio degli affari esteri, ma anche emendamenti di deputati appartenenti ad altre Commissioni.

Insieme al collega Fedi, anch'io ho sentito questa esigenza e ho proposto un emendamento che redistribuisce una parte dell'importo all'interno dello stato di previsione degli esteri. Sentiamo però la necessità di sottolineare come il rapporto tra le Commissioni e la Farnesina sia sempre stato caratterizzato da una sorta di opacità, che credo per la prima volta oggi, in questa audizione di così alto livello del Ministero degli affari esteri, è stata in parte fugata. Lo dico con cognizione di causa, perché ricordo che già in occasione della mia prima finanziaria in Parlamento, nel 2006, quando era relatore l'onorevole Valdo Spini, fu sollevato il problema dell'ISE: anche allora si oppose un blocco monolitico e difficilmente si riuscirono a interpretare le varie sfumature e sottoposizioni. Con questo emendamento abbiamo voluto segnalare come sia ormai difficile da comprendere in sede parlamentare una voce ISE – e penso che lei, Ambasciatore, colga questo come un fatto positivo – nel senso di un'indennità non articolata e disaggregata. Credo che su questo argomento si debba raccogliere un'indicazione per il futuro. Lei potrà poi nelle sue repliche specificare meglio tale aspetto per tecniche di bilancio, ma questo è uno dei punti – e lo dice chi ha sempre sostenuto la Farnesina in ogni suo ruolo – che è sempre stato contraddistinto da una certa opacità. Per il futuro, visto che non sono l'unico, credo che si debba pensare ad un'articolazione diversa dell'ISE, proprio per evitare che si generino queste incomprensioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice presidente Narducci.

Invito tutti coloro che desiderano intervenire a svolgere interventi brevissimi, anche perché non chiederò all'ambasciatore Valensise di fornire un'ulteriore replica.

FANTETTI (*PdL*). Ambasciatore Valensise, ho partecipato di recente a Gerusalemme ad una conferenza internazionale sul tema delle diaspore, in occasione della quale l'Ambasciatore coreano ha parlato della diaspora dei coreani che, in termini numerici, è la terza nel mondo, con 7 milioni e mezzo di cittadini al di fuori dei confini della Corea. Abbiamo poi comparato questo dato con quello relativo alla diaspora italiana, che nella classifica mondiale è quarta con 4,3 milioni di italiani all'estero. Approfondendo il tema, si è scoperto che dei 7 milioni e mezzo di coreani, che loro considerano espatriati, solo una minima parte aveva mantenuto la cittadinanza coreana. A quel punto ho fatto notare che, applicando questo criterio, il numero degli italiani all'estero probabilmente risulterebbe dieci volte tanto. Vi dico questo per farvi notare come anche all'estero venga sottovalutata l'importanza sistemica dell'emigrazione italiana, laddove in alcuni Paesi si sta copiando il sistema italiano: penso, ad esempio, alla rappresentanza parlamentare in Francia dei residenti all'estero.

La nostra specificità attualmente rimane quella dei COMITES, che sono un'istituzione perfettamente democratica, stabilita da una legge dello

Stato, alla quale ancora gli altri Paesi non sono arrivati. Faccio questa breve premessa per arrivare al punto che volevo rappresentarle, signor Ambasciatore, e cioè che dobbiamo difendere al massimo le nostre possibilità di partecipazione democratica rappresentate dai COMITES. Personalmente ho votato contro il decreto sul rinvio delle elezioni dei COMITES, perché ritengo che sia uno sfregio alle istituzioni democratiche il fatto di non permettere il rinnovo, stabilito da una legge dello Stato, di un'assemblea elettiva come quella dei COMITES alla sua scadenza naturale, per motivi meramente economici.

La invito – e spero che questo suggerimento possa essere accolto dall'amministrazione più che in passato – a considerare che, da un punto di vista politico, non dovrebbe essere più consentito all'amministrazione (non lo sarà da parte mia e del mio Gruppo) impedire, per motivi economici, il rinnovo dei COMITES alla scadenza fissata per legge. Se non si arrivasse a perfezionare la macchina del rinnovo tramite modalità digitali, bisognerà almeno prevedere, per evitare un ulteriore successivo rinvio, una voce di spesa idonea a garantire lo svolgimento delle elezioni con le normali modalità, perché quello in corso è uno sfregio che non può più essere tollerato!

PRESIDENTE. Quei soldi per ora non sono nei bilanci dello Stato.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei tornare al tema del SEAE, perché è un'organizzazione che può quasi completare la risposta che De Gasperi diede a Schuman, quando questi gli chiese se si dovesse fare prima una comunità europea economica e poi politica, oppure il contrario. De Gasperi rispose che era necessario fare prima la comunità economica e poi quella politica: chissà che non sia giunto il momento di approfondire anche quest'ultimo segmento.

La mia domanda, signor Presidente, riguarda i giovani. Noi riceviamo – non credo di essere il solo – molte domande da parte di giovani laureati, soprattutto donne, che conoscono almeno due lingue (al momento ho esaminato 13 di queste domande) e che chiedono di essere impiegati, a titolo gratuito e anche temporaneamente, presso i nostri consolati, in Europa o fuori dall'Europa, per fare un minimo di esperienza e poi eventualmente partecipare a concorsi: questa sarà poi una loro decisione. Continuano ad arrivare queste domande. Per ora lo sbocco che abbiamo trovato è di appoggiare dette persone presso i Gruppi politici del Parlamento europeo, in modo che possano fare pratica e poi tornare indietro, gratuitamente. Giuridicamente esiste un problema di assicurazione, ma forse si supererà caso per caso.

Vorrei chiederle, ambasciatore Valensise, se è possibile immaginare che questi studenti, che conoscono le lingue e sono laureati in materie più o meno collegate alla politica estera, possano essere aiutati nella loro formazione affidandoli o dirigendoli, per periodi di tempo limitato, ai nostri consolati all'estero. Potrebbe essere questa una buona iniziativa.

Considerato il numero delle domande che continuano ad arrivare in questo senso, ritengo occorra dare qualche risposta.

MICHELONI (*PD*). Anch'io desidero ringraziare il Segretario generale per il suo intervento.

Mi rendo conto che, dopo una audizione ed una replica, non si può cominciare ad affrontare nuovamente l'argomento in esame e proprio per questo motivo mi rivolgo a lei, Presidente.

Dopo questa importante audizione, reputo necessario avviare con una certa urgenza l'indagine conoscitiva. Se ho compreso bene quanto ha detto il Segretario generale, l'aumento dell'ISE per il 2013, riportato nella tabella 6, dovrebbe andare a favore dei funzionari delle finanze o della sicurezza. Se faccio un breve calcolo, in base ai 42 milioni, dal 1° gennaio dall'Italia partiranno oltre 250 funzionari dei Ministeri. Sarei interessato a conoscere i dettagli di questa operazione necessaria e i nuovi funzionari che partiranno a spese del capitolo citato.

Non ho intenzione di far ricominciare l'audizione, ma devo dire che non mi risulta un riscontro di tutte le affermazioni positive che sono state sinora rese. Reputo pertanto opportuno avviare nuovamente e rapidamente l'indagine conoscitiva. Forse sarebbe utile effettuare sopralluoghi in alcuni consolati, per svolgere le opportune verifiche su quanto abbiamo sino adesso sentito dire. Ringrazio in ogni caso il Segretario generale per i dati che ha fornito in questa audizione.

Attraverso l'indagine conoscitiva che propongo di avviare mi interesserebbe capire se i calcoli che ho fatto (a livello di quinta elementare) siano attendibili o meno. Sarei interessato a conoscere l'effettivo contributo dato dalla struttura del nostro corpo diplomatico amministrativo alla *spending review*.

PARISI Arturo Mario Luigi (*PD*). Intervengo per una semplice integrazione conoscitiva, che muove dall'apprezzamento degli elementi messi a nostra disposizione dall'ambasciatore Valensise per quanto riguarda in particolare il Servizio esterno dell'Unione.

Lei, Segretario, ci ha fornito alcuni numeri relativi alla nostra presenza all'interno del Servizio, che ricordo brevemente avendoli fissati a mente: 100, 13, 12 e 2. Contemporaneamente, però, ci ha dato altre informazioni in merito all'incidenza, in percentuale, del nostro apporto rispetto al personale di partenza. Sono curioso di capire qual è il nostro peso in termini di arrivo, ossia che cosa rappresentano le nostre 100 unità all'interno del totale del personale del Servizio, nonché le altre posizioni da lei misurate nei termini che prima ho richiamato in riferimento alle quantità. Mi riferisco ai numeri 13, 12 e 2.

Non mi sono permesso di interrompere l'ambasciatore durante il suo intervento, ma è evidente che dobbiamo prevedere un altro incontro, in quanto reputo di grande interesse conoscere il peso della nostra presenza come contributo alla pluralità degli apporti forniti.

PRESIDENTE. Signor Segretario generale, certamente la situazione per quanto riguarda il SEAE è migliorata e migliora il processo, perché i numeri crescono. Tuttavia, come ha detto l'onorevole Parisi, siamo partiti male.

All'inizio mi pare siano state due le posizioni di vertice, di capo missione, e – guarda caso – ad uno Stato come l'Italia non è stato attribuito alcun Paese veramente significativo. Basti pensare che al nostro ambasciatore Sequi, che è stato rappresentante dell'Europa in Afghanistan, è stata data l'Albania. Non capisco per quale motivo non gli sia stato offerto un Paese più grande. Siamo quindi partiti male. Probabilmente – come lei ha detto e lo condivido – stiamo recuperando, ma non facciamo veramente parte della cerchia dei Paesi importanti. Credo che lo sforzo di domani debba essere profuso nella ricerca di ottenere – come ha detto l'onorevole Parisi – posizioni in quei Paesi che hanno un maggiore peso. È chiaro che l'Albania è uno Stato importante per tutti i suoi rapporti con l'Italia, ma non è il Paese più rilevante con il quale l'Italia e l'Europa possano avere relazioni.

Ciò detto, non chiediamo commenti al Segretario generale su queste nostre considerazioni. Prendo nota di quanto richiesto dal senatore Micheli circa l'indagine conoscitiva, ma si tratta di una materia che riguarda le Commissioni e non il Segretario generale, che ringrazio per il contributo offerto ai nostri lavori e saluto a nome di tutti i presenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,45.

PAGINA BIANCA

